



ANDREW RIDGELEY
negli Wham è rimasto all'ombra di George Michael.

STANLEY TUCCI
è lontano per aspetto dal cliché del primattore.

MONTALBANO
è una star grazie a Mimì Augello e l'ispettore Fazio.



SORELLE ARQUETTE
Rosanna, 56, e Patricia, 47, si sono scambiate per anni il ruolo di primo e secondo piano.

L'IMPORTANZA DEI NUMERI DUE

Nello spettacolo, nello sport e anche negli uffici c'è chi lavora tanto restando in seconda fila. Sono dei perdenti? No. E lo dimostra un libro illuminante

di CATIA DONINI scrive a attualita@mondadori.it



NINNI BRUSCHETTA
Attore, ha appena pubblicato con Fazi questo manuale.

Della solitudine dei numeri primi si è abbondantemente parlato, ma è affascinante approfondire le caratteristiche, l'iperattività e le aspirazioni delle seconde file. Ci aiuta Ninni Bruschetta, regista teatrale e attore (è stato il politico di *Quo Vado?*, il Duccio di *Boris* e il Ninni Cassarà della fiction su Borsellino) con il suo *Manuale di sopravvivenza dell'attore non protagonista* (Fazi Editore): riflessione sulla carriera di chi non è riuscito a diventare protagonista.

È UNA FUNZIONE CRUCIALE

Messinese, 54 anni, Bruschetta conosce per lunga frequentazione fiction e cinema, e tratteggia qui l'attore che ha poche "pose", poche giornate di lavoro all'interno di un'opera. Il non-protagonista è indispensabile, ma è sovente intercambiabile. Una vita da mediano, insomma, come quella di Gabriele Oriali, centrocampista del 1952 consegnato agli annali non solo calcistici grazie alla canzone di Ligabue in cui veniva citato come esempio di spirito di sacrificio e duro lavoro in retrovia, ruolo ereditato poi da Gennaro Gattuso. Negli Usa, l'emblema del (sublime) caratterista, dell'attore che non ambisce al cono di luce in solitaria è Stanley Tucci, origini calabresi, che a 55 anni ha all'attivo più di 110 titoli e ha conquistato premi a camionate: spiega Bruschetta che, se la parte è lunga, la rappresentazione del personaggio è più facile. Il protagonista ha a disposizione più spazio, mentre i personaggi secondari devono rappresentare in un tempo ridotto la stessa cosa. In questo senso, Tucci, ora al cinema con *Il caso Spotlight*, è un fuoriclasse strepitoso.



GENNARO GATTUSO
è il mediano del calcio per antonomasia.



LUCA LAURENTI
è il perfetto gregario di Paolo Bonolis.

RICHIEDE UNA PERSONALITÀ EMPATICA

Il mediano esistenziale c'è, lavora, ma alle volte si intravede più che vedersi. È un po' l'Andrew Ridgeley degli Wham, che fatica per 4 anni con George Michael e poi sparisce senza troppi disturbi. «Siamo portati a pensare che la vita da mediano sia quella di chi rimane nell'ombra del successo altrui, di chi ha paura della ribalta, o di chi non è riuscito a essere protagonista» spiega Roberta Mariotti, psicologa coach e psicoterapeuta strategica. «In realtà in molti ambiti, dallo sport, allo spettacolo, al lavoro, oltre che dal talento, dalla fortuna e dall'impegno personale, il successo dei protagonisti è facilitato dalla presenza di ottimi e insostituibili mediani, persone dotate di caratteristiche che le rendono sensibili, capaci di collaborare, di servire un obiettivo comune, di provare piacere nel gioco di squadra. Sono persone di spiccata sensibilità e intelligenza emotiva e hanno quella sufficiente autostima e benevolenza da non dover apparire in prima fila a ogni costo, appagati più dal risultato che dalla visibilità».

WWW.DONNAMODERNA.COM 57

Olycom / Webphoto / Agf - Ap - Ansa / Epa - Ansa / Getty